



**UNIMORE**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA

Dipartimento di Scienze Biomediche,  
Metaboliche e Neuroscienze -

Corso di Laurea in Infermieristica di  
Modena

Via Giuseppe Campi 287, 41125 Modena

[www.infermierimo.unimore.it](http://www.infermierimo.unimore.it)

## VERBALE ANALISI DEGLI STUDI DI SETTORE

27 MARZO 2024

Alcuni dei principali dati raccolti nella nuova edizione di Health at a Glance (2023) mostrano che, in Italia, il livello di investimenti per il settore sanitario continua ad attestarsi al di sotto della media Ocse. Per quanto riguarda il numero di operatori sanitari in rapporto agli abitanti, l'Italia conferma di avere una buona quantità di medici ma una forte carenza di infermieri. Nel nostro Paese si contano infatti 4,1 medici ogni 1.000 abitanti (dato superiore rispetto alla media Ocse di 3,7), ma soli 6,2 infermieri a fronte di una media Ocse di 9,2 per 1.000 abitanti. I dati Ocse 2023 mostrano un rapido invecchiamento della popolazione europea che determinerà un aumento della domanda di lavoratori nei servizi di assistenza a lungo termine, cioè chi assiste gli anziani soprattutto se con gravi limitazioni nelle attività della vita quotidiana: tale fabbisogno sarà difficile da soddisfare, visto che si prevede che la popolazione in età lavorativa comincerà a ridursi, in media del 2% nel prossimo decennio nei paesi Ocse. Secondo il Rapporto Ocse, tra le altre soluzioni è necessario il rafforzamento della formazione che, in particolare per chi fornisce assistenza domiciliare, deve essere migliorata: per gli infermieri, in molti paesi è richiesta una maggiore attenzione alle cure geriatriche nei programmi di studio. In generale viene auspicato un cambiamento nelle politiche generali di assistenza (OECD 2023, *Beyond Applause? Improving Working Conditions in Long-Term Care*, OECD Publishing, Paris). Nella roadmap per guidare l'implementazione delle Direzioni Strategiche Globali per l'Infermieristica e l'Ostetricia nella Regione Europea dell'OMS (2021), viene chiesto ai governi e a tutti i partner nella Regione Europea di lavorare insieme in modo concertato per garantire un fermo impegno politico a lungo termine per la forza lavoro infermieristica e ostetrica, attraverso investimenti sostenibili declinabili in quattro aree prioritarie: 1) rafforzare i programmi di formazione e i tirocini di infermieristica e ostetricia sviluppando standard accademici e promuovendo adeguate misure normative per garantire l'eccellenza della formazione infermieristica e ostetrica e promuovendo l'accesso alle opportunità di sviluppo professionale continuo; 2) ottimizzare la pratica infermieristica e ostetrica per consentire a infermieri e ostetriche di esercitare in ambienti sicuri e promuovere i loro ruoli, rivalutandoli all'interno di team sanitari interprofessionali multidisciplinari; 3) creare e finanziare posti di lavoro attraenti per aumentare la disponibilità, la distribuzione e il mantenimento (retention) degli infermieri nel rispetto dei principi del Codice Deontologico Globale dell'OMS sul reclutamento internazionale del personale sanitario; 4) costruire le capacità degli infermieri e delle ostetriche ai livelli superiori e offrire chiari percorsi di avanzamento di carriera. Infermieri e ostetriche costituiscono la metà del personale sanitario professionale a livello globale, interagiscono con le



**UNIMORE**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA

Dipartimento di Scienze Biomediche,  
Metaboliche e Neuroscienze -

Corso di Laurea in Infermieristica di  
Modena

Via Giuseppe Campi 287, 41125 Modena

[www.infermierimo.unimore.it](http://www.infermierimo.unimore.it)

persone dalla nascita fino alla morte, in ogni tipo di contesto e rispondono di circa il 90% dei contatti tra pazienti e operatori sanitari. Possono fornire servizi sanitari sicuri, di alta qualità, efficaci ed efficienti, in particolare per i gruppi vulnerabili, svantaggiati e difficili da raggiungere. In un ulteriore documento della Regione Europa dell'OMS su "Personale sanitario e assistenziale in Europa: è tempo di agire" (2021), l'OMS pone il problema del rischio di carenza del personale sanitario: l'invecchiamento del personale sanitario rappresenta una minaccia per la sostenibilità della forza lavoro e c'è molta divergenza per quanto riguarda la creazione di forza lavoro sanitaria tra i paesi. I paesi con un basso numero di laureati potrebbero non fornire personale sufficiente per sostituire le perdite dovute al pensionamento e ad altre cause. Per gli infermieri, le percentuali vanno da meno dell'1% a quasi il 25%. Il rapporto delinea le opzioni politiche che possono aiutare i paesi a rafforzare il proprio personale sanitario, proponendo dieci azioni per rafforzare la forza lavoro nella regione europea e sottolineando che tutti gli interventi richiedono una collaborazione intersettoriale, coinvolgendo diversi ministeri e funzioni governative e altre parti interessate. Azione 1: Allineare la formazione ai bisogni della popolazione e ai requisiti dei servizi sanitari; Azione 2: Rafforzare lo sviluppo professionale continuo per dotare la forza lavoro di nuove conoscenze e competenze; Azione 3: Ampliare l'uso di strumenti digitali a supporto della forza lavoro; Azione 4: Sviluppare strategie che attraggano e trattengano gli operatori sanitari nelle aree rurali e remote; Azione 5: Creare condizioni di lavoro che promuovano un sano equilibrio tra lavoro e vita privata; Azione 6: Tutelare la salute e il benessere mentale della forza lavoro; Azione 7: Costruire la capacità di leadership per la governance e la pianificazione della forza lavoro; Azione 8: Rafforzare i sistemi informativi sanitari per migliorare la raccolta e l'analisi dei dati; Azione 9: Aumentare gli investimenti pubblici per la formazione, lo sviluppo e la tutela della forza lavoro; Azione 10: Ottimizzare l'utilizzo dei fondi attraverso politiche innovative per la forza lavoro. A livello nazionale, quanto emerso come priorità dai risultati del XI Rapporto CREA Sanità sulle performance regionali 2023, è l'assistenza territoriale. Gli infermieri sono un cardine essenziale dell'assistenza sul territorio e rappresentano l'anello di congiunzione tra professioni sanitarie e sociali. Ma gli infermieri sono anche i professionisti più carenti nella sanità italiana con circa 65-70.000 unità in meno. In relazione al quadro delineato dal Rapporto CREA Sanità, FNOPI ribadisce che servono soluzioni strutturate per far fronte alla carenza: è indispensabile aumentare l'attrattività della professione abbandonando modelli obsoleti organizzativi, riconoscere la formazione accademica post base specialistica, incrementare i docenti universitari infermieri di ruolo per garantire qualità e non impattare negativamente su altri corsi di laurea attivi, garantire l'evoluzione di conoscenze e competenze manageriali per i ruoli di direzione, con percorsi distinti e successivi alla laurea magistrale (specializzazioni): quest'ultima dovrà avere quindi anche un indirizzo clinico. La Presidente della FNOPI sottolinea che il nuovo paradigma



**UNIMORE**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA

Dipartimento di Scienze Biomediche,  
Metaboliche e Neuroscienze -

Corso di Laurea in Infermieristica di  
Modena

Via Giuseppe Campi 287, 41125 Modena

[www.infermierimo.unimore.it](http://www.infermierimo.unimore.it)

sanitario si fonda sulla costruzione di reti di prossimità territoriale, determinando uno spostamento dei setting assistenziali dai luoghi tradizionali di cura, come gli ospedali, verso strutture territoriali che possano favorire l'integrazione sociosanitaria e la continuità dei percorsi. Questo richiede l'evoluzione della professione infermieristica, dei relativi profili di competenza e dei ruoli agiti nelle diverse strutture sanitarie e dei percorsi formativi che possano accompagnare e stimolare il cambiamento.

La XX edizione del Rapporto Osservasalute dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, delinea un quadro piuttosto preoccupante: scarsa natalità e invecchiamento della popolazione con conseguente aumento delle cronicità, stili di vita scorretti, ritardi negli screening e problemi ambientali sono le criticità riscontrate che devono fare i conti con un sistema sanitario sottofinanziato. In Italia, il basso numero di infermieri si accompagna anche ad un basso numero di studenti che ogni anno si laureano in questa disciplina: nel 2020 meno di 17 per 100.000 abitanti a fronte di oltre 40 per 100.000 in Danimarca, Svezia e Germania. In assenza di politiche volte sia a reclutare più studenti per i programmi di formazione infermieristica, sia a valorizzare le condizioni di lavoro degli infermieri stessi, l'Italia nei prossimi anni potrebbe non essere più in grado di garantire il turnover del personale che andrà in pensione.

Anche nell'anno accademico 2023/24, a fronte dell'aumento dell'offerta formativa delle Università, non si è registrato un analogo incremento delle domande di iscrizione dei candidati (-8,3%): per quanto riguarda la professione infermieristica il calo medio nazionale è stato del -10,5%, con percentuali diverse rispetto alle aree geografiche. Si è invece rilevato un aumento delle domande per i Corsi di Laurea Magistrale delle Professioni Sanitarie (+5,9%). Secondo il Consorzio interuniversitario AlmaLaurea (2021), la situazione occupazionale degli infermieri a un anno dalla laurea si è attestata sul valore di 80,6%, con una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (Mastrillo, 2024).

Come evidenziato dalla Presidente della Conferenza nazionale dei Corsi di Laurea delle Professioni sanitarie, è necessario ripensare in profondità ai sistemi di orientamento e tutorato quale strategia di insieme, non solo per assicurare, nei prossimi anni, le risorse professionali necessarie al Paese ma anche per contenere la frazione evitabile degli abbandoni associati, che hanno una potenziale ricaduta negativa su studenti, famiglie e sulla collettività nel suo insieme.

Modena, 27 marzo 2024

Direttore della didattica professionale

Dott.ssa Chiara Cornia

Presidente del Corso

Prof.ssa Paola Ferri